

Che ci faccio io qui?

Enrico Vanzina

Sono un romanziere con un po' di ritardo

Fino ad oggi, nel corso della mia vita, ho scritto tantissimo. Forse troppo. Ho scritto cento film per il cinema (alcuni se Dio vuole famosissimi), tutti realizzati. Ho scritto quasi duemila articoli per i giornali. Ho scritto una commedia teatrale di discreto insuccesso. E cinque libri (mai bestseller) di osservazione e di cronaca "Le Finte Bionde", "Colazione da Bulgari", "La vita è buffa", "Commedia all'italiana" e "Una Famiglia italiana". Non avevo, però, mai scritto un romanzo. Ci avevo provato tante volte ma avevo sempre mollato il colpo perché non riuscivo a trovare l'ispirazione giusta. E invece l'ispirazione alla fine è arrivata, sotto forma di romanzo giallo, anzi "hard boiled", il genere noir americano che trova il suo massimo scrittore in Raymond Chandler, l'inventore del mitico Philip Marlowe. Questo mio primo romanzo s'intitola "Il Gigante Sfregiato", edito da **Newton** Compton, ed è la storia avvincente (e spero anche divertente) di un detective romano, Max Mariani, alla prese con donne fatali, gangster dell'Est, poliziotti, mafia cinese, in una Roma che

spazia dai Parioli alle estreme periferie urbane. L'ho scritto con enorme divertimento personale per dare al lettore la possibilità di trascorrere tre ore di svago e di assoluta allegria letteraria. Volevo scrivere un libro che fosse veloce come un film. Invece di un disco, un libro per l'estate. E a giudicare dai giudizi molto positivi di chi lo ha già letto e dalle prime vendite che sono fortissime, posso dire di aver centrato il mio obiettivo. Visto che spesso in questa rubrica mi prendo allegramente in giro, lasciatemelo dire: per una volta sono davvero molto fiero di me.

Adesso che sono diventato romanziere, anche se con un po' di ritardo, come cambierà la mia vita? Diventerò antipatico, con la puzza sotto il naso, scostante, malato di protagonismo, come spesso sono i romanziere? Comincerò anche io a considerare il giornalismo e soprattutto il cinema, come "robetta insulsa"? Speriamo di no. Non mi ci vedo a pontificare, a fare lo snobetto, a sentirmi di un solo millimetro superiore agli altri miei colleghi che scrivono. Resterò me stesso, mi auguro.

Un signore di una certa età, un po' matto, un po' scorretto, con i capelli lunghi, che si ostina a fare stupidaggini per amore degli altri. Sì, perché io sono un po' come il detective Max, il protagonista del mio libro, uno che rispetta le debolezze degli altri, avendone tantissime, uno che fa il tifo per i perdenti, che assolve i vizi dei suoi simili, che non giudica mai con moralismo, che affronta la vita sapendo che la vita è più forte di noi. A Max piace bere, come me, gli piacciono le donne (come una volta a me...). È spiritoso (come dicono che sono...), è sempre pronto a combattere battaglie impossibili, come ahimé capita ancora a me. Ma è anche romantico, tutto sommato perbene, abbastanza colto, solitario, coraggioso. Un italiano anticonformista che non si arrende al moralismo dilagante.

Come diceva Libero Bovio «come è facile scrivere difficile, e come è difficile scrivere facile». La mia futura carriera da romanziere è ispirata a questa sintesi. Di scrittura e di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ISPIRAZIONE ALLA FINE È ARRIVATA, SOTTO FORMA DI ROMANZO GIALLO ANZI "HARD BOILED", GENERE NOIR AMERICANO

